

CARTA EUROPEA
SULLA FORMAZIONE DEI MEDIATORI FAMILIARI
NELLE SITUAZIONI DI SEPARAZIONE E DIVORZIO
(1992)

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA

La mediazione: campo d'applicazione e competenze del mediatore familiare

1. Campo d'applicazione
2. Le attitudini, le conoscenze e le competenze del mediatore
 - 2.1. Attitudini personali del mediatore
 - 2.2. Conoscenze necessarie all'esercizio della mediazione
 - 2.3. Le competenze specifiche del mediatore

PARTE SECONDA

La formazione del mediatore familiare

1. Obiettivi della formazione
2. Candidati alla formazione
3. Durata della formazione
4. Formatori
5. Contenuti della formazione
6. Tirocinio
7. Valutazione della formazione

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

ALLEGATI

- Allegato 1. Lista dei centri europei che hanno elaborato la Carta
Allegato 2. Codice deontologico dell'APMF (Association pour la Promotion de la Médiation Familiale, Paris)

INTRODUZIONE

In occasione del 1° Congresso europeo sulla mediazione familiare¹ è emersa la necessità di una riflessione sulla formazione dei mediatori.

La mediazione familiare si è diffusa quasi simultaneamente durante gli ultimi anni nella maggior parte dei Paesi europei e la formazione breve realizzata all'inizio dalle diverse organizzazioni si è evoluta per rispondere alle esigenze degli operatori: la durata della formazione è aumentata progressivamente, i contenuti si sono diversificati, è stato incluso un tirocinio pratico.

A questo stadio di sviluppo della formazione in materia di mediazione familiare è sembrato opportuno organizzare uno scambio e una riflessione, al fine di analizzare l'esperienza comune acquisita e definire gli orientamenti per la formazione dei mediatori familiari.

Sono emersi alcuni punti interrogativi riguardo a questa pratica e all'acquisizione delle competenze necessarie all'esercizio di questa funzione: qual è il campo di applicazione della mediazione familiare? Quali sono le competenze necessarie per diventare mediatore familiare? Questa pratica necessita della professionalizzazione del mediatore familiare? E infine, come accertare le competenze del mediatore familiare?

Al fine di rispondere a questa domande è stata realizzata dall'Association pour la Promotion de la Mediation Familiale (APMF) una commissione che ha riunito i responsabili dei più qualificati centri di formazione attivi in Europa.

Gli obiettivi della commissione sono stati i seguenti:

- tracciare un bilancio delle differenti formazioni realizzate
- riflettere sulle esigenze dettate dalla funzione del mediatore familiare e sui contenuti della formazione che questa richiede, al fine di pervenire a un "nucleo comune" al quale ogni organizzazione formativa potrà singolarmente aggiungere degli elementi complementari specifici
- stabilire le direttive appropriate al fine di ottenere dalle autorità competenti il riconoscimento della formazione attuata.

La lista dei partecipanti alla commissione, rappresentanti i diversi centri di formazione europei che si sono associati per elaborare questa carta, è stata annessa alla carta stessa.

¹ Si tratta del Congresso europeo tenutosi a Caen dal 29 novembre al 1° dicembre 1990, organizzato congiuntamente dalla APMF (Association pour la Promotion de la Mediation Familiale) e dall'Associazione Amici di Giovanni Bosco

Parte prima

LA MEDIAZIONE FAMILIARE: CAMPO DI APPLICAZIONE E COMPETENZE DEL MEDIATORE FAMILIARE

Per individuare i contenuti della formazione del mediatore familiare è innanzitutto necessario delimitare il suo campo d'azione, così da precisare le competenze richieste per l'esercizio di tale funzione.

1. CAMPO D'APPLICAZIONE DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE

Il presente documento si occupa esclusivamente della definizione della formazione alla mediazione familiare nelle situazioni di divorzio e di separazione. Non si occupa delle possibili applicazioni della mediazione nell'ambito della famiglia, ossia del trattamento di altri conflitti quali quelli che oppongono i membri di una coppia al di fuori della separazione coniugale. I conflitti coniugali e familiari, in quanto tali, non rientrano negli ambiti di applicazione della mediazione familiare in materia di separazione e divorzio.

A maggior ragione non verranno prese in considerazione le differenti applicazioni della mediazione che si sono sviluppate per rispondere alle esigenze del trattamento dei conflitti in genere e per ristabilire i legami sociali in settori diversi da quello della famiglia (mediazione penale, mediazione di vicinato,...).

Questa limitazione delle situazioni considerate nel presente documento non implica che le pratiche di mediazione applicata ad altri conflitti (all'interno o al di fuori della famiglia) vengano considerate di natura differente da quelle utilizzate nelle situazioni di divorzio e separazione; esistono, infatti, senza dubbio, dei fondamenti comuni a queste pratiche e le tecniche adottate sono tra loro molto simili. La limitazione operata testimonia solamente l'intento della commissione di non oltrepassare l'ambito della competenza delle organizzazioni partecipanti, ovvero quello della mediazione in materia di separazione e divorzio.

La mediazione familiare in materia di separazione e divorzio è un processo nel quale un terzo neutrale e qualificato (il mediatore familiare) viene sollecitato dalle parti per fronteggiare la riorganizzazione resa necessaria dalla separazione, nel rispetto del quadro legale esistente. La mediazione opera per ristabilire la comunicazione tra i coniugi e per pervenire a un obiettivo concreto: la realizzazione di un progetto di organizzazione delle relazioni in seguito alla separazione o al divorzio.

La mediazione familiare non è né una consulenza legale, né una consulenza coniugale, né una terapia individuale o di coppia. Il mediatore familiare, quando dovesse risultare necessario, rimanda gli interessati a un professionista nei campi delle scienze del diritto o sociali.

2. LE ATTITUDINI, LE CONOSCENZE E LE COMPETENZE DEL MEDIATORE

Nel campo di applicazione così definito, il mediatore deve potersi avvalere di un insieme di attitudini, competenze e conoscenze.

2.1. Attitudini personali del mediatore

Il mediatore ha la capacità di prendere le distanze dalle situazioni in cui interviene; questo presuppone un lavoro personale concernente la conoscenza di se stesso, delle proprie proiezioni personali e dei propri limiti. Egli ha dunque la capacità di non lasciarsi coinvolgere dalle difficoltà e dalle emozioni dei protagonisti.

Conosce i valori veicolati dalla propria cultura di appartenenza ed è consapevole della pluralità tanto dei valori culturali quanto delle dinamiche familiari.

2.2. Conoscenze necessarie per l'esercizio delle funzioni del mediatore

Il mediatore dispone di conoscenze sufficienti per comprendere le differenti implicazioni della separazione e del divorzio. Non pretende di possedere una formazione completa in diritto, in materia economico-fiscale e in psicologia, ma dispone di nozioni appartenenti a queste discipline che gli permettono di comprendere le situazioni e le attese delle parti e di riconoscere i propri limiti sulle questioni che necessitano dell'aiuto di altri professionisti specializzati.

Il mediatore dispone dunque di conoscenze nei seguenti ambiti:

- nozioni di psicologia sul funzionamento e le dinamiche della coppia e della famiglia, sullo sviluppo infantile, sulle conseguenze del divorzio e della separazione e sulle famiglie ricostruite;
- nozioni legali sul divorzio, la separazione legale e le disposizioni legali che regolano i rapporti familiari; nozioni sulle procedure e il funzionamento delle istituzioni giudiziarie; conoscenze sulle risorse sociali e i servizi amministrativi che possono intervenire nelle situazioni di rottura;
- nozioni sulla gestione dell'economia familiare, sulle disposizioni fiscali necessarie per affrontare, se il caso lo richiede, la ripartizione delle risorse nella famiglia separata e sulle questioni relative al mantenimento economico dei minori.

2.3. Competenze specifiche del mediatore

La specificità del mediatore risiede nella sua capacità di creare un clima relazionale favorevole all'instaurazione e al mantenimento di un dialogo tra le parti.

Egli favorisce la comunicazione tra le persone presenti e permette che le rispettive richieste vengano reciprocamente comprese, contribuisce alla gestione dei conflitti tra le parti in modo tale da realizzare il dialogo e la ricerca di soluzioni pratiche connesse ai problemi della separazione e del divorzio

Il mediatore familiare non è un “negoziatore”, inteso come colui che formula delle proposte e elabora le mutue concessioni per ottenere un compromesso accettabile. Il mediatore, al contrario, lavora alla realizzazione di una dinamica relazionale che permetta ai genitori di gestire in prima persona i loro conflitti, nel rispetto delle personali esigenze legali.

Parte seconda

LA FORMAZIONE DEI MEDIATORI FAMILIARI

E' necessario distinguere nettamente le iniziative di sensibilizzazione alla mediazione familiare e la formazione alla pratica della mediazione.

Le iniziative di sensibilizzazione hanno per obiettivo quello di far comprendere che cosa sia la pratica della mediazione, la specificità del suo approccio ai problemi del divorzio e della separazione e la possibile complementarità con gli altri tipi di intervento professionale.

Le iniziative di sensibilizzazione sono rivolte ad un pubblico molto vario: il personale che accoglie le coppie nelle strutture che offrono l'intervento di mediatori, i professionisti (assistenti sociali, psicologi, giuristi, medici) che desiderano informarsi sulla mediazione familiare, o ancora tutti quelli che si interessano alla mediazione familiare. Queste iniziative si realizzano in periodi brevi, per esempio da tre a cinque giorni consecutivi. Il contenuto degli incontri di sensibilizzazione riguarda fra l'altro: la definizione della mediazione, il setting e il processo di mediazione, le dinamiche familiari nel contesto della separazione.

Le iniziative di sensibilizzazione costituiscono una introduzione alla mediazione familiare, ma non permettono di acquisire la capacità di esercitare come mediatore familiare. Esse possono essere considerate come un preambolo alla formazione stessa.

Passiamo ora a esaminare le caratteristiche della formazione alla pratica della mediazione familiare.

1. OBIETTIVI DELLA FORMAZIONE

Obiettivo della formazione è quello di fornire ai mediatori professionisti le competenze necessarie alla pratica della mediazione. Si richiedono quindi:

- la padronanza delle tecniche di base della mediazione;
- l'acquisizione delle nozioni legali e psicologiche necessarie;
- la realizzazione di una formazione pratica.

2. CANDIDATI ALLA FORMAZIONE

Sono candidati alla formazione alla pratica della mediazione familiare:

- i professionisti delle scienze sociali e giuridiche che abbiano un'esperienza nel campo della separazione e del divorzio;
- coloro che possono dimostrare una esperienza pratica all'interno di organizzazioni (associazioni o servizi) aventi per obiettivo il sostegno della coppia e della famiglia di fronte a situazioni di separazione e divorzio.

Le singole scuole definiscono i criteri di selezione per valutare la motivazione dei candidati alla formazione e le loro capacità a intraprendere la formazione proposta.

3. DURATA DELLA FORMAZIONE

La durata della formazione tiene conto del fatto che i partecipanti dispongono delle qualificazioni e delle competenze richieste per la loro ammissione alla formazione.

La formazione si articola su un periodo sufficiente per acquisire le nozioni specifiche all'esercizio della mediazione; la durata è stimata a un minimo di trenta giornate effettive di formazione, ripartite nel tempo in modo da favorire l'assimilazione delle competenze acquisite.

4. FORMATORI

La formazione alla mediazione familiare è affidata a:

- mediatori in attività che si conformano al codice deontologico dei mediatori in materia di divorzio e di separazione (vedere il Codice deontologico ² dell'Association pour la Promotion de la Médiation Familiale, riprodotto nell' Allegato n. 2);
- coloro che intervengono in qualità di specialisti nei differenti ambiti sopra citati (diritto, psicologia, sociologia, ecc.)

5. CONTENUTI DELLA MEDIAZIONE

Al fine di permettere a ogni scuola di formazione di prevedere i contenuti della formazione in funzione del contesto psico-sociale e legale dei differenti Paesi europei, il presente documento non precisa nei dettagli i contenuti della formazione, ma indica soltanto gli elementi principali che strutturano la formazione dei mediatori.

La formazione riguarda differenti ambiti.

- Gli aspetti psicologici: la coppia, la sua costituzione, il suo funzionamento, le sue crisi e i suoi conflitti; lo sviluppo psico-affettivo del minore; l'impatto e le ripercussioni della separazione sulle dinamiche familiari.
- Gli aspetti sociologici dell'evoluzione della famiglia.

² Il codice deontologico dell'APMF è stato distribuito nel 1990 in occasione del congresso europeo.

- Il quadro legale del divorzio e della separazione.
- La gestione dei conflitti: tecniche di comunicazione e tecniche di risoluzione dei conflitti; lavoro con le coppie in conflitto.
- Il funzionamento economico della famiglia; il mantenimento economico dei minori; la ripartizione dei beni nella famiglia.
- Le specifiche conoscenze dei professionisti che si occupano di separazione e divorzio (magistrati, avvocati, notai, psicologi, consulenti coniugali, autorità inquirenti, assistenti sociali, ecc.); le loro relazioni con i mediatori familiari.

6. TIROCINIO PRATICO

La formazione alla mediazione in materia di separazione e divorzio comporta un'introduzione alla pratica realizzata attraverso la partecipazione a colloqui di mediazione, condotti da un mediatore che si sia conformato alla deontologia dei mediatori in materia di separazione e divorzio (vedere il Codice deontologico dell'Association pour la promotion de la Médiation Familiale)

7. VALUTAZIONE DELLA FORMAZIONE

Le organizzazioni di formazione, nel realizzare le procedure *specifiche* di valutazione dei corsisti, dovranno tener conto dei seguenti criteri:

- presenza e partecipazione alla formazione;
- capacità di relazionare sulla pratica personale di mediazione (oralmente o in forma scritta)

Al termine della formazione teorica e pratica e in seguito alla valutazione secondo i criteri scelti, la scuola di formazione consegnerà ai corsisti un certificato di abilitazione all'esercizio delle funzioni di mediatore in materia di divorzio e di separazione.

In riferimento all'articolo 4 del codice deontologico dell'Association pour la Promotion de la Médiation Familiale, la commissione ricorda la necessità per i mediatori professionisti in attività di fare riferimento alla formazione permanente (includente una supervisione e/o una analisi della loro pratica professionale)

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

1. Il presente documento costituisce un quadro generale al quale è auspicabile che facciano riferimento le scuole che si occupano della formazione dei mediatori familiari. Il quadro tracciato è lasciato sufficientemente aperto, affinché le singole organizzazioni possano integrarlo richiamandosi al contesto psicosociale e legale entro il quale operano. Il quadro di riferimento vuole essere tuttavia sufficientemente limitante, al fine di testimoniare la preoccupazione che la funzione di mediatore venga esercitata esclusivamente da persone aventi conoscenze teoriche e competenze pratiche riconosciute.
2. Le organizzazioni che propongono la formazione dei mediatori familiari e che stabiliscono criteri compatibili con quelli espressi nel presente documento, sono invitate ad aderire alla Carta e a riferirvisi nella presentazione della loro formazione.
3. Le organizzazioni che propongono una formazione che al momento non soddisfa tutte le esigenze espresse da questa Carta possono ugualmente aderirvi e a essa riferirsi, a condizione di esprimere chiaramente l'intenzioni di condurre il loro programma di formazione in conformità con i criteri stabiliti dalla Carta entro un periodo di proroga esplicitamente precisato.
4. L'Association pour la Promotion de la Médiation Familiale pubblicherà e diffonderà una lista delle organizzazioni che hanno aderito alla presente Carta.
5. Nel caso in cui si verificasse che i criteri fissati per la formazione dei mediatori in materia di separazione e di divorzio non vengano rispettate da un'organizzazione che aderisce a questa Carta, l'Association pour la promotion de la Médiation Familiale si riserva il diritto di escludere la stessa dalla lista dei firmatari.
6. La presente Carta e la lista dei centri di formazione firmatari di ogni Paese verrà comunicata alle organizzazioni governative che vogliono conoscere le questioni relative al divorzio nei suoi aspetti legali, familiari e sociali. Queste organizzazioni governative saranno invitate a prendere in considerazione le presenti raccomandazioni e a sostenere i centri di formazione che abbiano aderito a questo documento.
7. La commissione, riunita su iniziativa dell'Association pour la Promotion de la Médiation Familiale per una riflessione sulla formazione alla mediazione, proseguirà questo compito in ragione di una giornata all'anno. La giornata avrà come scopo la realizzazione della lista degli organismi firmatari, la coordinazione delle azioni organizzate presso gli enti governativi per la promozione della formazione in mediazione, l'approfondimento della riflessione sulle questioni relative alla formazione.

Allegato 1.

LISTA DEI CENTRI DI FORMAZIONE EUROPEI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'ELABORAZIONE DELLA CARTA.

La presente Carta è stata elaborata da una commissione, costituita per iniziativa dell'Association pour la Promotion de la Médiation Familiale. Questa commissione si è riunita sei volte, da settembre 1991 a giugno 1992, a Parigi, nei locali della DASES (Comune di Parigi). Essa è stata organizzata da Jocelyne Dahan (vicepresidente dell'Association pour la Promotion de la Médiation familiale); Benoit Bastard, sociologo, ricercatore incaricato presso il CNRS³, ha partecipato ai lavori.

Hanno partecipato all'elaborazione di questo documento le seguenti organizzazioni:

GERMANIA

Donald Cramer

Post Fach 80 03 63, Busching Strasse 7/11, 8000 Munchen, 80

BELGIO

Centre européen de la médiation familiale

Rue Hotel des Monnaies 119, 1060 Bruxelles, tel. (2) 537.34.15

Institut supérieur de promotion sociale de la communauté française de Belgique

84 rue de Boussu, 7370 Dour (Mons)

FRANCIA

Adef Médiation 93,

19 rue Etienne Marcel, 93500 Pantin, tel. (1) 48 44 71 63

Association française des centres de consultation conjugale,

44 rue Des Demoiselles, 94270 Kremlin Bicêtre, tel. (1) 46 70 88 44.

Association père mère enfant,

76 rue des Etas- Généraux, 78000 Versailles, tel. 69 41 18 28.

Centre national d'information et de documentation des femmes et de la famille

7 rue du Jura, 75013 Paris, tel. (1) 43 31 77 00.

Couple et famille

Place Saint- Georges, 75009 Paris, tel. (1) 22 91 80 77

Ecole des parentes et des éducateurs d'Ile-de-France

5, Impasse du Bon Secours, 75011 Paris, tel. (1) 43 48 00 16.

FRO.SY.FA, Formation-Système-Famille

35 rue d'Angleterre, 44000 Nantes, tel.40 47 16 48

Institut européen de médiation familiale

32 rue Saint-Severin, 75005 Paris, tel. (1) 43 54 41 30.

Université Parix X, Nanterre Centre d'éducation permanente,

Batiment G. Rez-de-chaussée, Salle R33,

200 Avenue de la République, 90001 Nanterre Cedex, tel. (1) 40 97 78 66.

GRAN BRETAGNA

Family Mediator Association

The Old House, rectory Gardens, Henbury,

Bristol BS10 7AQ, tel. 0272 500140.

National Family Conciliation Council

Shaftesbury Centre, Perey Street,

Swindown CN 22 AZ, Whiteshire, tel. 0793-514055.

ITALIA

Gea, Genitori Ancora (Comune di Milano, Settore Servizi Sociali),

Via Barbavara, 7, 20144 Milano, tel. 02-8376778

SVIZZERA

Cefoc

28 rue Prévost-Martin, Case Postale, 1211 Genève 4, tel. (022) 320 30 75

Imper

Avenue du Temple, 19c, Case Postale 112, 1000 Lausanne 12, tel. (021) 653 64 12

³ Centre National de Recherche Social (Centro Nazionale di Ricerca Sociale). In particolare, lavora al Centro di sociologia delle organizzazioni.

Hanno partecipato all'elaborazione di questo documento in rappresentanza delle organizzazioni citate:

Annie Babu (Institut européen de médiation familiale)
Benoit Bastard (Centre de sociologie des organisations, CNRS)
Irene Bernardini (Associazione GeA-Genitori Ancora)
Marie-France Blain (Associazione française des centres de consultation conjugale)
Jocelyne Casabianca (Association père mère enfant)
Sylvie Cavillier (Ecole des parents et des éducateurs d'île-de-France)
Donald Cramer (Munich)
Jocelyne Dahan (DASE, Mairie de Paris et Association pour la promotion de la médiation familiale)
Jannette Ferré (Adef Médiation)
Jaqueline Gallon (Couple et famille)
Françoise Grimshaw (National Family Conciliation Council)
Sylvie Monnier (CEFOC, Genève, et IMPER, Lausanne)
Geneviève Moreau (For-Sy-Fa)
Lisa Parkinson (Family Mediator Association)
Claude-France Servoisier (Université Paris X Nanterre)
Hélène van den Steen (Centre européen de médiation familiale et Institut supérieur de promotion sociale de la communauté française de Belgique)
Marie Théault (Ecole des parents et des éducateurs d'île-de-France)

Allegato 2.

CODICE DEONTOLOGICO DEL MEDIATORE MEDIAZIONE FAMILIARE IN MATERIA DI DIVORZIO E DI SEPARAZIONE

Articolo 1 APPLICAZIONE

Tutti gli aderenti dell'APMF (praticanti o non praticanti la mediazione familiare) sono tenuti a rispettare il presente codice deontologico.

Questo codice ha per obiettivo la formulazione delle regole e delle disposizioni che si impongono alla pratica della mediazione familiare.

Esso contribuisce a offrire garanzie di probità e di integrità sia nei confronti dei clienti, sia nei confronti dei Poteri Pubblici.

Articolo 2 DEFINIZIONE

La mediazione familiare, in materia di divorzio o separazione, è un processo di risoluzione dei conflitti familiari: le coppie sposate o no, domandano o accettano l'intervento confidenziale di una terza persona, neutrale e qualificata, chiamata "mediatore familiare".

Il ruolo del mediatore familiare è quello di portare i membri della coppia a trovare da sé le basi di un accordo durevole e mutualmente accettabile, tenendo conto dei bisogni di ciascun componente della famiglia e particolarmente di quelli dei figli in uno spirito di corresponsabilità e di uguaglianza dei ruoli genitoriali.

Articolo 3 OBIETTIVI

La mediazione familiare deve:

- permettere alla coppia di elaborare essa stessa le basi di un accordo durevole e reciprocamente accettabile, tenendo conto dei bisogni di ciascuno dei membri della famiglia, in particolare dei figli, in uno spirito di corresponsabilità genitoriale.
- giungere alla formulazione e alla redazione di un progetto d'intesa o all'enunciazione dei punti d'accordo tra le parti.

Articolo 4 COMPETENZE DEL MEDIATORE FAMILIARE

Nessuno potrà esercitare la funzione di mediatore familiare se non avrà:

- acquisito una competenza tecnica o preliminare, in qualità di professionista nell'ambito delle scienze sociali e/o giuridiche
- seguito una formazione specifica alla mediazione familiare in materia di divorzio e separazione.

Il mediatore dovrà inoltre impegnarsi in una formazione continua e sottoporsi a una supervisione.

Essere membri dell'APMF non implica automaticamente la qualifica di mediatori familiare.

Articolo 5 ETICA DEL MEDIATORE FAMILIARE

L'esercizio della mediazione familiare implica da parte del mediatore imparzialità e neutralità di fronte alle parti. Al mediatore è vietato:

- intervenire nelle mediazioni implicanti le proprie relazioni personali (famiglia, amici, colleghi di lavoro, ecc.)
- offrire ai propri clienti dei servizi che esulino dall'ambito della mediazione familiare
- fare pressione sulle parti per ottenere la loro adesione ad un'intesa che non sia liberamente accettata.

Il mediatore ha l'obbligo di precisare alle parti che informazioni o consigli d'ordine legale e/o psicologico devono essere ottenuti da un professionista del diritto e delle scienze sociali, da loro liberamente scelto.

Articolo 6 CONFIDENZIALITÀ

In base all'applicazione delle disposizioni del Codice di Procedura francese, relativo al segreto professionale, il mediatore è soggetto al segreto quanto al contenuto dei colloqui e agli eventuali accordi stabiliti. L'esclusione di questo segreto non può essere stabilita che con l'accordo scritto di tutte le parti.

Articolo 7 DIRITTI DEI CLIENTI

Fin dal primo colloquio, il mediatore espone ai clienti gli obiettivi, le modalità e il percorso della mediazione. Li informa della specificità del proprio intervento in relazione agli altri professionisti, in particolare delle scienze umane e giuridiche.

Il mediatore informa sul costo degli eventuali colloqui e sulle modalità di pagamento.

In nessun caso il costo potrà essere legato ai risultati ottenuti. Il mediatore deve ottenere dai propri clienti il consenso sui principi e le modalità della mediazione, consenso che sarà ripreso in un accordo firmato dalle parti.

L'accordo riprende per iscritto le conclusioni delle negoziazioni tra le due parti al termine della mediazione.

Nel caso in cui la mediazione viene raccomandata da un magistrato o da un avvocato, il mediatore è tenuto a informarli se è stato possibile o no stendere un progetto di intesa, ma lascia la libertà ai suoi clienti di comunicarne il contenuto.

Il mediatore deve informare i suoi clienti che il progetto di intesa non ha che un valore informale.

Nel caso di una procedura legale la trascrizione dell'accordo in un documento legale formale verrà realizzata da un avvocato, se l'assistenza legale si rivelasse necessaria.

Articolo 8 INTERRUZIONE DI UNA MEDIAZIONE

Lo svolgimento della mediazione può essere interrotto in determinate circostanze, fra le altre:

- se il mediatore ritiene che le regole della mediazione non sono state rispettate (per esempio, rifiuto di presentare documenti o informazioni indispensabili), o che egli non è più in grado di assicurare l'imparzialità necessaria al proseguimento del suo mandato;
- quando l'una o l'altra parte lo decidono.

In queste circostanze il mediatore valuta con i clienti la possibilità di superare gli impedimenti. Altrimenti, può proporre loro di ripetere o di continuare lo svolgimento con un altro mediatore.

Articolo 9 DICHIARAZIONI PUBBLICHE

Tutte le dichiarazioni pubbliche concernenti la mediazione devono essere finalizzate

- all'informazione sullo svolgimento della mediazione;
- alla presentazione obiettiva della mediazione come un metodo di gestione dei conflitti familiari in materia di separazione e divorzio, al fine di permettere agli interessati di operare una scelta ragionevole e informata.

*Association pour la Promotion de la Médiation Familiale
14, rue des Frères Morane, 75015 PARIS, tel 40607811*

E' vietata la riproduzione parziale e/o totale